

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est e lo *ius soli*.

Il Gazzettino, 03.04.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 febbraio 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1039 persone (rifiuti/sostituzioni: 2828), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,03%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

PER IL NORDEST NASCERE IN ITALIA VALE LA CITTADINANZA

di Enzo Pace

L'immigrato non fa più paura, non è più visto come un foresto. Non era così qualche anno fa. Ci siamo abituati all'idea che ormai non ne possiamo fare a meno e che può abitare accanto a noi. Non facciamo più fatica a immaginare che egli sia un cittadino come noi. Nelle Venezie, dove intenso è stato il flusso degli immigrati, c'era da aspettarsi che, primo o poi, la diffidenza o il senso di estraneità nei loro confronti sarebbero diminuiti. Ora siamo alla svolta. Con il passaggio dalla prima fase, quando sono arrivati le prime avanguardie d'immigrati, alla seconda, quando gli individui sono diventate famiglie e le famiglie hanno dato vita ad una seconda generazione, in gran parte nata qui, è come se una nuova società avesse iniziato a prendere forma. Gli ultimi dati sulla presenza di alunni senza cittadinanza italiana nel Triveneto parlano chiaro: essi sono un po' più di centodiciottomila (in Italia superano le settecentomila). Si distribuiscono in modo ineguale fra Veneto (85.000, pari al 12% della popolazione scolastica), Friuli-Venezia Giulia (17.000, pari all'11%) e Trentino Alto - Adige (16.000, ossia il 9,5%). Possiamo continuare a considerare queste persone non cittadini italiani a pieno titolo, rinviando al compimento dei diciottesimo anno di età la richiesta per diventarlo? La grande maggioranza degli abitanti del Nordest pensa che non sia giusto. A conferma di come sia mutato l'atteggiamento nei confronti degli immigrati, molti, anche se in numero leggermente inferiore, concederebbe la cittadinanza anche agli immigrati regolari. I tempi sembrano maturi perché la questione della cittadinanza sia affrontata con lungimiranza e senza ansie ideologiche. Vista da questo angolo d'Italia, dinamico e moderno, la società è più avanti della politica. Ma anche qui, si registrano novità. Il fronte, da sempre critico rispetto all'idea di un accesso naturale alla cittadinanza alle seconde generazioni nate da famiglie di immigrati, non appare più né compatto né sicuro di sé. Ad esempio, la distanza fra i simpatizzanti del Popolo della Libertà, da un lato, e chi fa riferimento alla Lega Nord, dall'altro, è diventata un fossato largo e incolmabile. I primi sono mediamente favorevoli, i secondi sono nettamente contrari. La Lega perciò corre da sola, anche in questo caso. Salvo il rovesciamento delle discordanze, quando si passa a chiedere quale sia l'opinione degli uni e degli altri sulla cittadinanza agli immigrati regolari: i simpatizzanti leghisti l'approvano e superano, non di poco, i potenziali elettori del PDL. Il fatto, infine, che

dall'area di sinistra sino alle posizioni di centro, il consenso sia ampio e trasversale su entrambe le ipotesi di cittadinanza dimostra come sia ormai superata la guerra ideologica sugli immigrati. La generazione G2 – così ci chiama la rete delle associazioni che si sta organizzando da anni per far sentire la voce dei nuovi cittadini italiani – non si merita, dunque, di essere trattata come straniera.

NORDEST: IL 69% RITIENE ITALIANI I FIGLI DEGLI STRANIERI NATI QUI

di Natascia Porcellato

Italiano chi? L'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi di chi possiamo considerare italiani. A ritenere italiani i figli degli immigrati nati in Italia è il 69% dei nordestini, mentre il 58% considera connazionali anche gli immigrati regolari che vivono in Italia. Meno di uno su due (49%) ritiene siano italiani i figli degli emigranti nati all'estero e residenti all'estero.

La legge sulla cittadinanza in vigore in Italia è basata sul «diritto di sangue» e, in linea generale, prevede che siano italiani i figli di italiani. Gli stranieri possono diventare italiani o sposando un italiano o attraverso la naturalizzazione (che possono chiedere dopo 10 anni di residenza ininterrotta in Italia). I figli degli immigrati nati in Italia, invece, possono fare domanda al compimento del 18° anno e devono dimostrare di aver vissuto nel Paese fino ad allora. Procedure lunghe e complesse, dunque. A fronte dello spirito espresso dalla legge, possiamo dire che nel Nord Est c'è un orientamento diverso, che tende a privilegiare i "nuovi italiani" rispetto a chi, di italiano, può vantare soprattutto, se non solo, l'origine.

Sono quasi 7 nordestini su dieci, infatti, a ritenere italiani i figli di immigrati nati in Italia, mentre gli immigrati regolari che vivono nel nostro paese sono considerati connazionali dal 58%. Meno di un nordestino su due (49%), invece, giudica italiani i figli di emigranti italiani nati e residenti all'estero.

Chi mostra l'apertura più ampia? I nordestini che ritengono italiani i figli degli immigrati nati in Italia costituiscono la maggioranza in (quasi) tutti i settori sociali considerati, e un sostegno simile lo ritroviamo anche per gli immigrati che vivono nel Paese. Guardando alle sensibilità espresse dalle diverse classi d'età, vediamo come siano giovani (15-24 anni) e anziani (65 anni e più) a mostrare il più ampio consenso nel riconoscimento della cittadinanza italiana a tutte e tre le categorie considerate. Quanti hanno tra i 25 e i 34 anni mostrano una apertura più consistente verso gli immigrati e i loro figli, e meno disponibilità verso i discendenti di italiani che vivono all'estero.

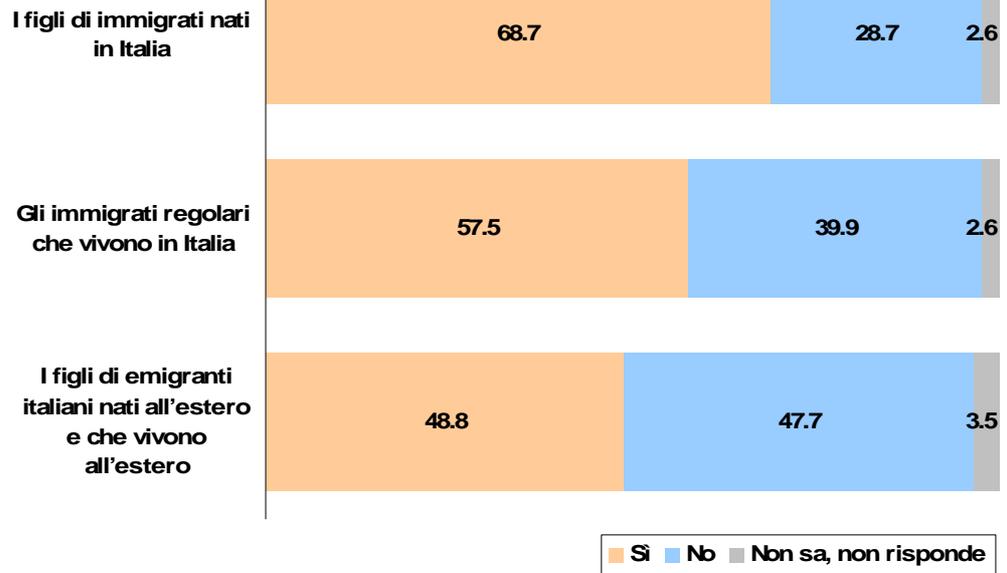
E' tra coloro che sono in possesso di un diploma o una laurea, invece, ad essere maggiormente presente l'apertura verso gli immigrati. Dall'altra parte, i figli di

emigranti italiani che vivono all'estero sono considerati connazionali soprattutto da quanti hanno un basso livello di istruzione.

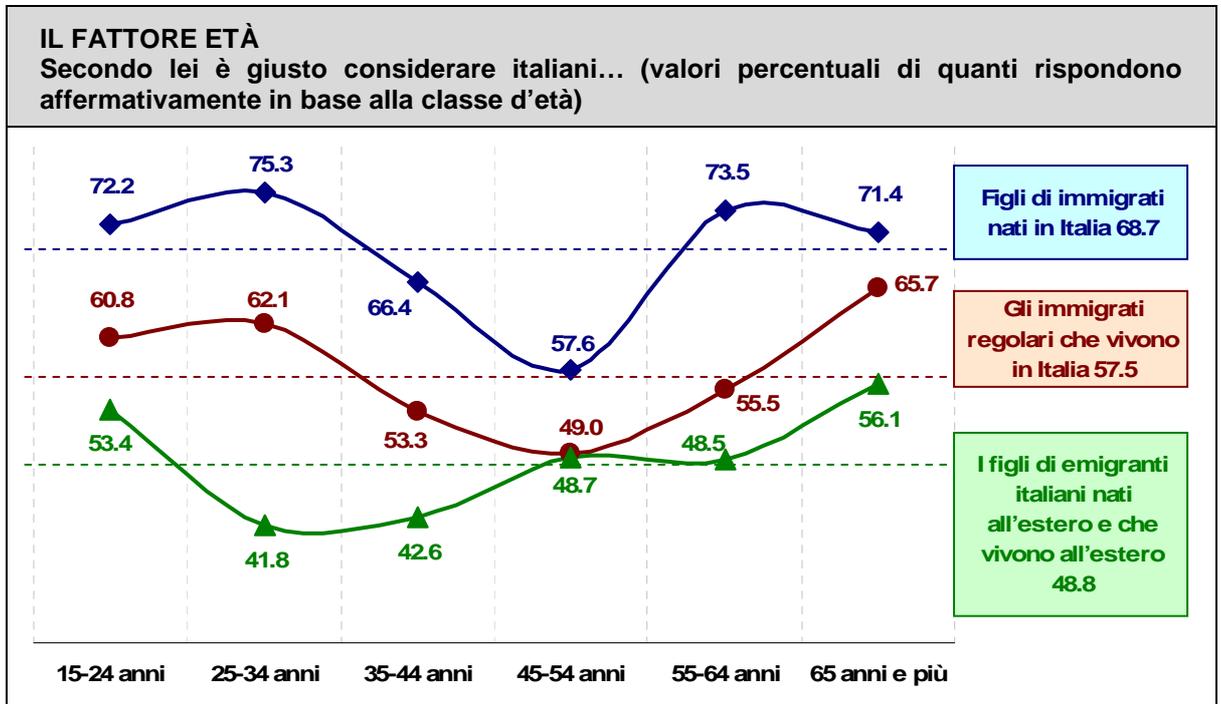
Guardando al fattore socio-professionale, poi, vediamo come siano pensionati e impiegati a mostrare l'apertura più ampia verso i figli di emigranti italiani che vivono all'estero. Sempre impiegati e pensionati, inoltre, mostrano una sensibilità superiore alla media verso i figli di immigrati nati in Italia, ma a loro si uniscono liberi professionisti e studenti. Gli immigrati regolari che vivono nel Paese, invece, sono considerati italiani soprattutto da liberi professionisti, studenti e pensionati.

Se consideriamo l'influenza della politica, infine, vediamo che gli elettori di Sel sostengono soprattutto «l'italianità» degli immigrati (siano essi giunti in Italia o nati qui da genitori stranieri), mentre quelli di Pd, Idv e Udc considerano connazionali anche i figli di emigranti italiani. I simpatizzanti del Mov. 5 Stelle, poi, considerano italiani soprattutto i figli di immigrati nati in Italia e quelli di migranti italiani nati e residenti all'estero. Segnaliamo, poi, come gli elettori di Pdl e Lega Nord siano quelli più restii sull'argomento. Tuttavia, rileviamo che la maggioranza dei simpatizzanti del Pdl considera italiani i figli di immigrati nati in Italia, mentre la maggioranza dei leghisti considera italiani gli immigrati regolari che vivono nel Paese.

CHI È ITALIANO?
Secondo lei è giusto considerare italiani... (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)



IL LIVELLO DI ISTRUZIONE Secondo lei è giusto considerare italiani... (valori percentuali di quanti rispondono affermativamente in base al livello di istruzione)				
	Basso	Medio	Alto	TUTTI
I figli di immigrati nati in Italia	58.8	68.7	75.3	68.7
Gli immigrati regolari che vivono in Italia	56.1	52.6	64.0	57.5
I figli di emigranti italiani nati all'estero e che vivono all'estero	52.0	49.2	46.1	48.8

LA CATEGORIA SOCIO-PROFESSIONALE									
Secondo lei è giusto considerare italiani... (valori percentuali di quanti rispondono affermativamente in base alla categoria socio-professionale)									
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalanga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI
I figli di immigrati nati in Italia	68.1	70.5	70.4	80.0	79.6	56.1	57.8	71.3	68.7
Gli immigrati regolari che vivono in Italia	51.3	59.1	49.9	63.4	64.0	55.1	44.6	62.8	57.5
I figli di emigranti italiani nati all'estero e che vivono all'estero	47.4	51.3	45.4	49.0	50.0	37.6	44.9	55.5	48.8

L'INFLUENZA DELLA POLITICA								
Secondo lei è giusto considerare italiani... (valori percentuali di quanti rispondono affermativamente in base all'orientamento politico – partiti principali)								
	Pd	Idv	Pdl	Lega Nord	Udc	Sel	Mov. 5 stelle	TUTTI
I figli di immigrati nati in Italia	89.1	87.2	68.6	37.2	80.0	93.1	78.9	68.7
Gli immigrati regolari che vivono in Italia	65.6	75.5	46.7	54.7	64.3	69.8	49.3	57.5
I figli di emigranti italiani nati all'estero e che vivono all'estero	60.3	52.2	43.7	47.9	69.0	36.2	66.8	48.8